

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Bologna  
IRCCS Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

POLICLINICO DI  
**SANT'ORSOLA**



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

## PROGETTO P/28/2018

### PADIGLIONE n. 3 SEDE AMMINISTRATIVA

Interventi per la ricostruzione post sisma finanziati con il programma opere pubbliche  
(L.R. n° 16/2012 art. 11)

### PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA



Spazio per autorizzazione Enti

DETERMINA

PROTOCOLLO  
COMUNE P.G.

NUMERO  
PROGRESSIVO

**COMMITTENTE/PROPRIETA'**  
DIRETTORE GENERALE Dott.ssa Chiara GIBERTONI  
DIRETTORE SANITARIO Dott.ssa Consuelo BASILI  
DIRETTORE AMMINISTRATIVO Dott. Nevio SAMORE'

**GESTIONE DEL PATRIMONIO**  
Resp.le Ing. Daniela PEDRINI

#### DIPARTIMENTO TECNICO

**GRUPPO DI LAVORO:**  
Ing. Daniela PEDRINI  
Arch. Alessandro PISA  
Ing. Francesco Saverio MURGO  
Ing. Elena GIRAU  
Sig.ra Anita GARBIN  
Per. Ind. Federica UGOLINI

#### INCARICHI ESTERNI



Ing. Massimo MAJOWIECKI

AGGIORNAMENTI

OGGETTO:

TAVOLA :

1

2

3

4

5

6

## RELAZIONE STORICA

DATA: Settembre 2021

SCALA: 1:200

DISEGNATO DA:

FILE:

# GE.3

GESTIONE DEL PATRIMONIO  
Ing. Daniela Pedrini

## **PROGETTO P/28/2018**

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna  
Policlinico di Sant'Orsola

Padiglione 3  
SEDE AMMINISTRATIVA

**Interventi per la ricostruzione post sisma finanziati con il  
programma opere pubbliche (L.R. n° 16/2012 art.11)**

*Relazione Storica e illustrativa*

*Il Direttore della S.C. Gestione del Patrimonio  
(Ing. Daniela Pedrini)*

*Il Tecnico Incaricato  
(Arch. Alessandro Pisa)*

Bologna, Settembre 2021

## Sommario

Sommario .....	1
1. Caratteristiche del bene architettonico .....	2
2. Tecniche di esecuzione .....	3
3. Stato di conservazione.....	4
4. Modifiche dovute a precedenti interventi .....	4
5. Indicazioni degli interventi previsti e delle metodologie da applicare .....	5
6. Riferimenti bibliografici .....	7
7. ALLEGATI.....	7
- Relazione fotografica.....	
- Tavola sinottica.....	

## 1. Caratteristiche del bene architettonico

Il complesso monumentale formato dalla Chiesa di *San Gregorio fuori le mura* e annesso *Convento*, di proprietà dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, è stato danneggiato dal sisma in Emilia del 20 maggio 2012 e 29 maggio 2012.

Il bene è sottoposto a tutela ai sensi dell'articolo 10, comma 1, e dell'art. 12, comma 1, del d.lgs n. 42 del 2004 e s.m.i. in base al Decreto del 14/09/2018 con cui il Policlinico di Sant'Orsola è dichiarato di interesse storico artistico.

La posizione della chiesa, che sorge *extra moenia* rispetto alle mura ad Oriente della Città di Bologna, è dettata dall'orientamento Est-Ovest del suo asse longitudinale, con l'abside a Levante.

La facciata della chiesa si eleva per metri 18 con il timpano ed è caratterizzata da un unico portale centrale sovrastato da due grandi finestre, l'una sull'altra. La copertura a due acque ha una struttura lignea ed è ricoperta in coppi. Dal muro perimetrale sinistro emergono tre possenti contrafforti, mentre quelli del perimetrale destro sono inglobati nel chiostro adiacente. La chiesa si affaccia sulla Via Pietro Albertoni, angolo con Via Carlo Alberto Pizzardi, arretrata rispetto ad essa con un sagrato tenuto a giardino con alti pini marittimi. Un lungo porticato, detto "dei mendicanti", con ritmo regolare ad archi e volte fiancheggia la Via Albertoni.

L'edificio è posto in aderenza ad altri corpi di fabbrica sorti a ridosso del muro perimetrale destro che formano chiostri, in parte porticati, costruiti progressivamente a partire da un nucleo originario, oltre ad un edificio costruito dietro l'abside.

Sul lato destro dell'abside, all'estremità della navata a destra, è collocato il campanile, privo di cella campanaria.

L'interno della chiesa è suddiviso in tre navate di eguale larghezza da pilastrature, introdotte nel tempo per sostenere un solaio, e si sviluppa in sette campate concluse dall'altare nella navata centrale.

Al primo piano sono percepibili le originarie proporzioni delle strutture formate da archi a sesto acuto, in corrispondenza dei contrafforti esterni, che sono impostati su capitelli pensili e scandiscono l'aula unica sviluppata in tre volte a crociera, con spesse costolature, che si concludono nell'abside quadrangolare, anche questa a volte.

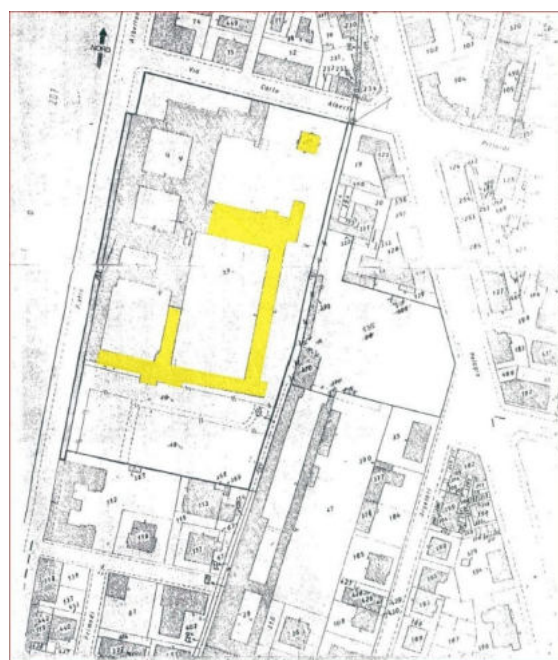
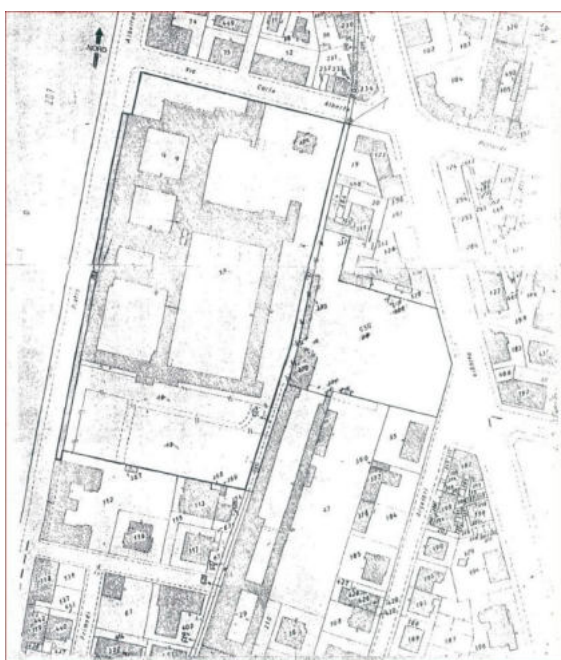
Il Sovrintendente Arch. Angelo Calvani, con lettera raccomandata del 24 gennaio 1980 protocollo n. 509, comunicava all'Ente Ospedaliero che l'immobile deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della Legge 1°giugno 1939 n.1089, perché di interesse

storico-artistico, sottolineando che l'intero complesso monumentale "si raccomanda per le sue dimensioni, per le antiche origini e per l'importanza e la qualità delle stratificazioni avvenute nel corso dei secoli". Sulla base di questa declaratoria il bene denominato *Istituto di cura e riposo "Giovanni XXIII" ed Opere Pie annesse*, anche detto Chiesa di S.Gregorio/ Parte ospedale S.Orsola (Ex Albertoni)/ Portico dei mendicanti è un bene, inventariato con il codice identificativo 403, facente parte del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna.<sup>1</sup>

Ancora oggi il complesso monumentale emerge dal tessuto urbano per i suoi volumi edificati, nonostante le importanti demolizioni attuate alla fine degli anni '60 del novecento: la chiesa di S. Gregorio fuori le mura si erge con la facciata alta 18 metri.

Le sue antiche origini sono testimoniate dai documenti a stampa e d'archivio: la fondazione della Chiesa e del convento si fa risalire al XIII secolo.

Dal nucleo originario raccolto presumibilmente attorno alla chiesa, si è sviluppato il complesso conventuale claustrale. L'edificazione del lungo portico sulla via del Ricovero /Via Albertoni a partire dal 1667 e successivi ha delineato e ordinato la facciata del convento verso la città.



Sulla base del Catasto Terreni si evidenzia in giallo l'entità delle demolizioni di alcune ali del complesso architettonico attuate nel 1969 per fare spazio al Padiglione per Acuti (ora padiglione 2 Albertoni).

<sup>1</sup> (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>).

## 2. Tecniche di esecuzione

Le tecniche di esecuzione per la realizzazione del bene architettonico sono riferibili alla tradizione costruttiva bolognese in laterizio. Al piano terreno del complesso conventuale vi sono volte a crociera in laterizio intonacato. Le strutture di copertura sono in carpenteria lignea e il manto di copertura è in coppi.

### MURATURE

Le murature sono prevalentemente costituite da mattoni pieni. Al piano terreno, nei chiostri, si trovano occasionalmente sassi di fiume frammisti ad elementi in laterizio. I paramenti murari sono intonacati all'esterno ed all'interno con malta di calce e sabbia. Negli interventi più recenti sono state introdotte tramezzature divisorie in laterizio forato e intonaci di malta bastarda. Al primo piano si trovano due casi di colonne binate di ordine gigante.

### SOFFITTI E VOLTE

Sono presenti volte a crociera ogivali nella chiesa e volte a crociera nei portici aperti sui chiostri, queste sorrette da colonne in mattoni sagomati, con basi e capitelli in pietra, controventate da tirantature costituite da catene. Ai piani superiori si trovano soffitti incannicciati con intonaco a base di gesso.

### PAVIMENTAZIONI

La pavimentazione della chiesa è formata da quadrotti in cotto posati in diagonale.

La soluzione pavimentale a quadrotti in cotto posati in diagonale è stata ripresa anche con il restauro del portico su Via Albertoni (già Via del Ricovero), con campiture intervallate da lastre di pietra naturale grigia in corrispondenza dei pilastri. I sottoportici dei chiostri invece hanno una pavimentazione in battuto di cemento a quadretti novecentesco. All'interno dei corpi dei chiostri, al primo piano e nei pianerottoli delle scale, sono presenti pavimenti in palladiana. Gli ambienti utilizzati ad uffici al piano primo e secondo sono pavimentati con piastrelle in graniglia, con materiali resilienti (PVC) a quadrotti 60x60 (anni '80-'90) oppure in teli (anno 2006). I bagni sono tutti pavimentati e rivestiti in piastrelle di ceramica. Lo scalone grande a quattro rampe rettilinee possiede gradini in pietra naturale grigia, riparati in più punti con inserti a coda di rondine e seminato alla veneziana ai pianerottoli.

### COPERTURE

Le coperture sono generalmente realizzate in carpenteria lignea formata da capriate che sorreggono un'orditura primaria di travi un'orditura secondaria di travetti, con alcune eccezioni in cui è stata sostituita da copertura in latero-cemento. Il manto di copertura degli edifici è in coppi laterizi posati su tavole lignee o su i più recenti tavelloni.



### 3. Stato di conservazione

Lo stato di conservazione è medio per le parti utilizzate ad uffici e per le coperture, dove l'utilizzo richiede necessariamente una costante manutenzione, mentre i seminterrati, le facciate (eccetto il portico restaurato) e lo scalone grande denotano un incipiente e progressivo degrado dei materiali costitutivi, con distacco di pitture e di porzioni di intonaco.

### 4. Modifiche dovute a precedenti interventi

La prima menzione del monastero di San Gregorio risale al 1128. La costruzione della chiesa per iniziativa dei canonici agostiniani di Martorano da Parma è documentata nel periodo 1259-67, dopodiché il complesso conventuale è stato ampliato e trasformato fino a raggiungere la sua massima configurazione negli anni '60 del Novecento.

Si individuano i seguenti interventi pregressi che hanno modificato il bene architettonico:

- 1313: la chiesa è danneggiata da un turbine
- 1315: erezione della torre campanaria
- 1317: riparazioni alla Chiesa
- 1543-1561: ampliamento dell'edificio conventuale con nuovo chiostro e 18 nuove stanze
- 1667: realizzazione del portico dei mendicanti
- 1701: adattamenti del convento per ospitare 32 donne e costruzione di nuovo edificio per l'installazione di telai
- 1704: l'infermeria è accresciuta per 24 nuovi letti
- 1802: lavori di restauro per la Casa di detenzione
- 1803: viene riorganizzata la Casa di lavoro forzato di S.Gregorio per accogliere 320 ospiti : probabilmente avviene la doppia trapianatura della Chiesa per ricavarne camerate
- 1860: lavori di adattamento per il Regio Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II
- 1942(?): demolizione di fabbricati addossati alla chiesa e sopraelevazione del corpo di fabbrica adiacente il portico su via Albertoni
- 1959: sopraelevazione di un piano delle ali facenti parte dell'ultima corte (quella più vicina a Via Mazzini) con formazione di uno sbalzo sorretto da mensoloni in cls dal lato del cortile interno.
- 1968-69: demolizione parziale di due chiostri a Sud-Est per l'edificazione del padiglione per acuti (poi Pad.2 Albertoni)
- anni'80: ristrutturazione del piano primo per alloggiare gli uffici tecnici del Policlinico, con piano soppalcato e importanti modifiche distributive (celle trasformate in corridoio).

- 2002-04: restauro del portico dei mendicanti su Via Albertoni
- 2006-07: restauro delle facciate e della copertura della Chiesa di S. Gregorio (architetti Cavina- Terra).
- 2013: interventi puntuali post-terremoto (cfr. GE.3 Relazione Tecnica e Allegato 06)

Nel 2004, beneficiando della donazione della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è stato restaurato il portico seicentesco lungo via Albertoni, intervenendo con il rifacimento delle pavimentazioni, degli intonaci, delle tinteggiature e con l'installazione di un impianto di illuminazione. E' stato conservato un lacerto d'intonaco dipinto con gli stemmi di alcuni donatori.

Nel 2006 gli architetti Cavina e Terra hanno progettato e diretto i lavori di restauro delle facciate e della copertura dell'edificio ecclesiale. L'11 Luglio 2007, al termine dei lavori di restauro conservativo, si è svolta una cerimonia presso la Chiesa di S. Gregorio alla presenza del cardinale Carlo Caffarra e del Prorettore Vicario dell'Università Prof. Luigi Busetto, testimoniando la rinnovata attenzione per questo edificio e la sua secolare funzione assistenziale, sia da parte della Curia che da parte dell'Università. La qualità del restauro, eseguito con la supervisione della Soprintendenza, è riscontrabile nel trattamento conservativo delle facciate, con l'evidenza degli elementi architettonici demoliti in passato (il timpano sopra il portale principale) e dei corpi edilizi che vi erano addossati, mentre la struttura lignea della copertura a due acque è stata mantenuta, integrata e rafforzata.

## 5. Indicazioni degli interventi previsti e delle metodologie da applicare

Si rimanda al capitolo 5 della Relazione Tecnica (elaborato GE.2) per la completa descrizione degli interventi previsti.

<i>Descrizione sintetica degli interventi previsti</i>	<i>Metodologie da applicare</i>
<b><u>Riparazione e consolidamento delle strutture murarie</u></b>	
Riparazione dei quadri fessurativi e chiusura nicchie/cavedii, risoluzione di singolarità	Riparazione/consolidamento con interventi tradizionali di cuci-scuci o, nei casi di lesioni lievi e medie, con iniezioni semplici di malta, eventualmente coadiuvate dall'uso di cunei in metallo/laterizio
Riparazione dei quadri fessurativi diffusi	Ristilatura profonda dei giunti, semplice o armata
Rinforzo pareti in muratura	Secondo i casi: applicazione di "tirantini antiespulsivi" e/



	o diatonature; fasce di intonaco armato (ad es. con reti in fibra e malta di calce) o lesene stabilizzatrici in muratura, legno, metallo; elementi di ripartizione del carico (metallici o in muratura) e rinforzo del solaio di appoggio; rinforzo con iniezioni di malta, intonaci armati, lesenature, cuci-scuci diffusi, stilature profonde, etc.
Rinforzo colonne in muratura	Cerchiature metalliche; per le colonne inglobate all'interno di tamponamenti "posticci" si interviene sui tamponamenti per conferire loro una efficace collaborazione strutturale con le colonne originarie
Consolidamenti localizzati delle fondazioni	Micropali di modesta profondità collegati alle strutture esistenti con cordolatura (per due lati di uno dei chiostri interni)
Stabilizzazione pareti di grande luce	Realizzazione di lesene metalliche stabilizzanti ; demolizione del soppalco-archivio al primo piano (ufficio tecnico); trasferimento di archivi e biblioteca al piano interrato
<b><u>Riparazione e consolidamento degli orizzontamenti e degli incatenamenti/connessioni</u></b>	
Riparazione e ripristino, o sostituzione, dei tiranti nei chiostri	Riparazione o sostituzione delle catene danneggiate, (con prove di tesatura ed ispezione dei capichiave)
Incatenamenti e diaframmi semirigidi di piano	Incatenamenti metallici all'estradosso dell'impalcato, sotto-pavimento; eventuali fasce in FRCM all'estradosso del solaio, sotto-pavimento, in luogo delle catene metalliche; ancoraggi locali sui travetti o nei massetti ad integrazione degli incatenamenti passanti; incatenamenti perimetrali da realizzarsi con piatti metallici correnti lungo lo sviluppo delle pareti esterne; realizzazione di diaframmi semirigidi in alcuni orizzontamenti
Riparazione e consolidamento di archi e volte strutturali	Iniezioni semplici di malta con eventuale inserimento di cunei in metallo/laterizio
Riparazione/consolidamento di solai	Rinforzo dei solai tipo STIMIP (a camera d'aria con cartelle estradosali ed intradosali in laterizio) con cappetta estradosale fibro-rinforzata e sostituzione delle cartelle inferiori con pannelli in cartongesso antisfondellamento fissati alla struttura principale; consolidamento del solaio in legno con tecnica a secco "legno-su-legno"; sostituzione di solaio di sottotetto fragile in laterocemento con nuovo solaio ligneo leggero
<b><u>Riparazione e consolidamento coperture</u></b>	

Riparazione, revisione, razionalizzazione di coperture in legno	Collegamento tra orditure lignee e tra queste e le murature, con realizzazione di un piano semirigido in doppio assito o soluzioni equivalenti; rinforzo/sostituzione di membrature inidonee e/o degradate
Riparazione, revisione, sostituzione di coperture in laterocemento.	Sostituzione del coperto in laterocemento con una più leggera soluzione in legno; revisione/miglioramento delle condizioni di ancoraggio alle murature con "ripassatura" del manto
<b><u>Riparazione e consolidamento arellati e controsoffitti</u></b>	
Riparazione e consolidamento degli arellati	Rasature in gesso armate con tessuti naturali, risanamento e ripristino delle orditure lignee, inserimento di tirantature delle stesse alle strutture sovrastanti
Controllo ed eventuale riparazione dei controsoffitti in pannelli leggeri	Verifica sistematica delle pendinature e dello stato di conservazione e di appoggio dei pannelli, con consolidamento/riparazione
<b><u>Aspetti puntuali e singolari, finiture connesse, restauri, lavorazioni accessorie</u></b>	
Risanamenti	Risanamento delle murature da muffe ed efflorescenze al piano interrato, per ospitare gli archivi
Altri elementi non strutturali	Stabilizzazione di elementi non strutturali esterni svettanti e dei tramezzi interni particolarmente snelli
Finiture connesse interne ed esterne	Riparazione e ripristino/integrazione degli intonaci, esecuzione delle tinteggiature, riparazione e ripristino dei sistemi di smaltimento delle acque, ripristino impianti, controsoffitti e finiture, etc..
Restauro elementi decorativi	Restauro degli elementi decorativi danneggiati e/o interessati dagli interventi strutturali, da definire in sede di progettazione definitivo-esecutiva a cura di figure specializzate
Lavorazioni accessorie	Realizzazione dei ponteggi e opere provvisorie necessarie all'esecuzione dei lavori in condizioni di sicurezza, compresi i traslochi e le opere necessarie al trasferimento temporaneo delle attività

Per la **cabina elettrica**, al di là di Via Albertoni, si prevedono i seguenti interventi:

<i><b>Descrizione sintetica degli interventi previsti</b></i>	<i><b>Metodologie da applicare</b></i>
Demolizione e ricostruzione della cabina elettrica	Demolizione e ricostruzione fedele dell'unità strutturale sud, inclusa la realizzazione delle finiture necessarie
Smontaggio e rimontaggio/ricostruzione impianti	Smontaggio degli impianti esistenti e loro recupero con rimontaggio nella nuova struttura, qualora compatibili

## 6. Riferimenti bibliografici

- A.MASINI, Bologna perlustrata, Bologna, 1666, pagine 116-117;
- S.MUZZI, Annali della Città di Bologna, 1840
- L.FRATI, Di Andrea Marchesi da Formigine (contratti autografi e testamenti), in L'ARTE, periodico a cura di A.VENTURI, Roma, 1920;
- A.GIACOMELLI, Conservazione e Innovazione nell'Assistenza Bolognese del Settecento, Bologna, 1984;
- M.FANTI, Sant'Orsola e S.Gregorio: due monasteri medievali all'inizio della storia di un grande complesso ospedaliero, in Il Sant'Orsola di Bologna 1592-1992, a cura di R.A.BERNABEO, Bologna, 1992;
- S.ARIETI, La costruzione della cura. Storia del Policlinico di Sant'Orsola, Bologna, 2018.

PAD. 3 SEDE AMMINISTRATIVA  
VIA ALBERTONI N.15 - BOLOGNA  
precedente denominazione: MONASTERO E CHIESA DI S.GREGORIO FUORI LE MURA DI PORTA S.VITALE  
attuale denominazione: PADIGLIONE N.3 SEDE AMMINISTRATIVA (DEL POLICLINICO SANT'ORSOLA)

TAVOLA SINOTTICA					
<i>data</i>	<i>amministratori e possessori</i>	<i>destinazioni d'uso</i>	<i>fatti d'arte</i>	<i>fatti edilizi</i>	<i>fonti</i>
1128	papa Gregorio I conferma la concessione del monastero di S.Gregorio al monastero di Sant'Illario di Fiesole			monastero di S.Gregorio	Fanti, 1992, pag.31
1133	Matilde abbadessa di S.Gregorio	monastero		monastero di S.Gregorio	Fanti, 1992, pag.30
1150	dipendenza del monastero di S.Gregorio dal monastero di Sant'Illario di Fiesole: l'abbadessa di Sant'Illario lo dà in enfiteusi all'abate di Santo Stefano di Bologna	nel monastero risiede solamente la badessa Matilde con due monache			Fanti, 1992, pag.30
1169	abbadessa Cecilia	monastero			Fanti, 1992, pag.30
1173	abbadessa e monache di S.Gregorio	monastero			Fanti, 1992, pag.31
1181	papa Lucio III onferma la concessione del monastero di S.Gregorio al monastero di Sant'Illario di Fiesole				Fanti, 1992, pag.31
	Monache Benedettine	monastero			A.Masini, Bologna perlustrata, 1666;
1250 circa	Monastero delle Monache Ilariane soppresse per decreto del legato pontificio Gregorio da Monte Longo, perché "con troppa libertà vivevano".	monastero			Fanti, 1992, pag.31
1254	Monache vergini eremitesse dell'Ordine di S.Agostino di Santa Maria del Monte della Guardia	monastero			A.Masini, Bologna perlustrata, 1666;
1254	Canonici di Sant'Agostino di Martorano di Parma	monastero			A.Masini, Bologna perlustrata, 1666; Ghirardacci, I p.186
1259-1267	Canonici di Sant'Agostino di Martorano di Parma	monastero		Il Comune di Bologna aiuta i canonici di Martorano per la costruzione della loro chiesa	Fanti, 1992, pag.32
1313	Canonici di Sant'Agostino di Martorano di Parma	monastero		La chiesa è danneggiata da un turbine ed il Comune di Bologna elargisce lire cinquanta	Fanti, 1992, pag.32
1315	Canonici di Sant'Agostino di Martorano di Parma	monastero		<b>(il Comune) aiutò la erezione della torre de' frati di San Gregorio, presso Bologna, dov'oggi è la Casa di Ricovero.</b>	S.Muzzi, Annali della Città di Bologna, 1840
1317	Canonici di Sant'Agostino di Martorano di Parma	monastero		<b>Venne riparata la chiesa</b> di San Giacomo di Savena de' frati umiliati, la quale accennava manifesta rovina; e ciò stesso fu fatto a quella di San Giacomo fuori la mura	S.Muzzi, Annali della Città di Bologna, 1840
1327	Canonici di Sant'Agostino di Martorano di Parma (prioro Manfredino)	monastero		papa Giovanni XXII concede giorni di indulgenza a chi contribuisce per la fabbrica della chiesa di S.Gregorio fatta eseguire dal prioro Manfredino	Fanti, 1992, pag.33
1428	Canonici Regolari di S.Giorgio in Alga di Venezia	monastero			A.Masini, Bologna perlustrata, 1666;
	Canonici Regolari di S.Giorgio in Alga di Venezia	monastero			
1508		OSPEDALE DEGLI INFERMI DEL MORBO EPIDEMICO: vi è trasferito l'Ospedale degli infermi del morbo epidemico (sotto il titolo di S.Giovanni Battista) che si trovava nell'attuale Piazza VIII Agosto			Cholera Morbus, Bologna, 1857
1527		LAZZARETTO: destinazione a Lazzaretto durante la peste			A.Masini, Bologna perlustrata, 1666; Cholera Morbus, Bologna, 1857
1528		RICOVERO: ricovero di Cittelle			A.Masini, Bologna perlustrata, 1666;
1532	Reggimento di Bologna	Clemente VII con sua bolla del 5 marzo 1532 assegna al reggimento di Bologna il convento e la chiesa di S.Gregorio extra muros per farne ricovero degli appestati.		I lavori edilizi incominciarono solo nel 1543, e fu scelto per <b>architetto Andrea Marchesi da Formigine</b> , che l'11 settembre di detto anno si obbligò di far costruire <b>diciotto stanze, con due loggie ed un cortile con due pozzi</b> per il prezzo complessivo di lire 8100.	L.Frati, Di A.M. da Formigine, 1920
1543				Tra il 1543 e il 1549 Andrea di Pietro Marchesi (detto il Formigine) è documentato alla direzione di alcuni <b>lavori d'ampliamento presso il monastero di S. Gregorio</b> fuori porta S. Vitale, portati a termine però dal figlio Iacopo a partire dal 1561 (Frati, pp. 232-236). Marchési, Andrèa di Piètro, detto il Formigine, architetto e intagliatore italiano (Formigine 1480/90-Bologna 1559). [Attivo prevalentemente a Bologna, vi lasciò le sue opere migliori (portico di S. Bartolomeo a Porta Ravennana; soffitto di legno dorato e dipinto per una sala del palazzo dei Notai), che rivelano il suo aggiornamento sulla cultura cinquecentesca. Eseguì inoltre lavori ai	L.Frati, Di A.M. da Formigine, 1920 ; Valerio Da Gai - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 69 (2007) . [Anche in enciclopedia De Agostini : http://www.sapere.it/enciclopedi a/March%C3%A9s;%2C+Andr%C3 %A8a+di+Pi%C3%A8tro%2C+detto +il+Form%C3%A4Cgine.html]
1560	Opera dei Mendicanti: assunteria di Senatori di Reggimento, detta di Paviglione, uno dei quali tiene nome di Rettore e ogni anno si muta. Vi è un Priore, che è un Gentiluomo, e un Camerlengo, che è un Mercante, uno sta un anno ed uno sei mesi in officio	Breve del Papa Pio IV li 27 Novembre 1560 per destinare il monastero a ospizio per i poveri mendicanti			A.Masini, Bologna perlustrata, 1666;
1561	Opera dei Mendicanti			Iacopo Marchesi di Andrea porta a termine i <b>lavori di ampliamento presso il monastero di S. Gregorio</b> fuori porta S. Vitale iniziati dal padre	L.Frati, Di A.M. da Formigine, 1920 ; Valerio Da Gai - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 69 (2007)
1563	Opera dei Mendicanti	8 di Aprile processionalmente vi furono condotti tutti i poveri Mendichi della Città e si raccolse d'elemosina lire 9800			A.Masini, Bologna perlustrata, 1666;
1580	Opera dei Mendicanti	Alla Chiesa de' putti de' Mendicanti, posta in strada S. Vitale, & a quella di S. Gregorio fuori di porta S.Vitale, oue hora stanno i Mendicanti, in ciascuno di quei luoghi, quelli che saranno comunicati, conseguiranno indulgenza plenaria, concessa da Papa Gregorio XIII alli 20 di Gennaio			L.Sarti, Thesoro delle indulgenze di Bologna, 1589
1589	Opera dei Mendicanti	Chiesa di S.Gregorio, posta fuori di porta San Vitale nel comune di Santo Antonio da Savena, mezzo miglio lontana, luoco deputato per il Lazzaretto. Quivi stanno i poveri Mendicanti in numero 327 dove vi è provvisto di tutto quello che gli fa bisogno. Le donne che si trovano senza padri, o madri, o gli huomini malati, o d'età decrepita, essendo però stati tre anni in la Città, sono da questa casa accettati, ed è stata la prima a principiare l'opera de' mendicanti in Italia. Questa opera quanto sia stata di gran restoro alla Città, ogn'uno giudicare lo può; che in prima si vedevano andare per la terra vagabondi picchiar à porte, lagnarsi per le strade, dormire per le piazze, trovava alcuno che di loro havesse cura per la Città altro non si sentiva che furti, e latrocini, e quello che importava più, erano allevati senza il timor di Dio. Ma quando piacque alla Bontà divina di provvedere sì tanti disordini, acciò la Città vivere potesse, picchiò nell'orecchio a Cornelio Pepoli suo primario Cittadino, il quale hebbe più volte ragionamento col Padre Predicatore del la Collegiata insigne di San Petronio, il cui nome si chiamava MastroTheofilo Gallinone da Trevi, Frate Eremitano d'Osservanza, huomo di dottrina, é di eloquenza il quale spiegò al Popolo questa santa impresa,			L.Sarti, Thesoro delle indulgenze di Bologna, 1589
1630	Opera dei Mendicanti	LAZZARETTO PER GLI APPESTATI. Non cessando nè diminuendo il flagello si deliberò di fare un vastissimo Lazzaretto di case matte fuori di strada S. Vitale, che dall' ospedale di S. Orsola arrivasse ai Mendicanti fuori di Città che fu		Non cessando nè diminuendo il flagello si deliberò di fare un <b>vastissimo Lazzaretto di case matte</b> fuori di strada S. Vitale, che dall' ospedale di S. Orsola arrivasse ai Mendicanti fuori di Città che fu compito nel susseguente settembre.	https://www.originebologna.com /luoghi-famiglie-persone-avvenimenti/avvenimenti/il-morbo-del-1630/
1633	Opera dei Mendicanti	CASA DI CORREZIONE DI S.GREGORIO: nasce, annessa al conservatorio di S.Orsola, una casa di correzione detta di San Gregorio, alla quale si aggiunsero poi una sezione per "insubordinate" all'autorità parentale, e uno spazio - detto Opera Negrissola - ove internare vaganti, "scandalose" - la cui pericolosità morale o sociale era attestata dalla sola fama del morbo e - per l'anonimo - la			M. R. Caforio, Orfani, «discolia», prostitute, pazzi a Bologna tra antico regime ed età napoleonica. L'Opera Pia dei Mendicanti (tesi di laurea 2012-2013)
1647	Opera dei Mendicanti: al detto governo vengono aggiunti 24 sindaci a vita, che sono Dottori, Nobili, Cittadini e Mercanti.	POVERI MENDICANTI DELLA CITTA' DI BOLOGNA			A.Masini, Bologna perlustrata, 1666;
1666	Opera dei Mendicanti	Chiesa di S.Gregorio con Ospitale	Il Lombardi in scoltura vi fece il S.Giovanni Battista nell'Altar grande (Masini); "nella chiesa dell' ospedale di s. Gregorio fuori di Porta S. Vitale la statua di s. Gio. Battista." (Baruffaldi)		A.Masini, Bologna perlustrata, 1666; G.Baruffaldi, Vita di Alfonso Lombardi, 1839 pagina 27;
1667	Opera dei Mendicanti			L'Opera Mendicanti realizzò il caratteristico portico che lo collega all'attuale Via Mazzini (vedi dedicatorie e stemmi dei donatori)	Cholera Morbus, Bologna, 1857
1701		donne pericolanti, povere donne abbandonate e questuanti		[G.B.Scarani] costruì in S. Gregorio un nuovo edificio per l'installazione di telai; il vecchio fabbricato fu adattato per ospitare 32 donne che pernottavano per le strade, nettamente distinte dalle donne a castigo e dalle neoziscolle	A.Giacomelli, Conservazione e Innovazione nell'Assistenza Bolognese del Settecento, Bologna, 1984, pag.216.
1704		l'infermeria delle putte di S. Gregorio fu accresciuta di 24 nuovi letti		Sempre ad opera dello Scarani nel 1704, su progetto del pubblico architetto G.A. Torri, fu costruito il nuovo dormitorio delle putte di S. Gregorio; venne anche costruita una conserva in S. Orsola, a servizio delle tre case.	A.Giacomelli, Conservazione e Innovazione nell'Assistenza Bolognese del Settecento, Bologna, 1984, pag.216.
1796		CASA DI CORREZIONE FEMMINILE DI S.GREGORIO: un provvedimento napoleonico prevede il trasferimento dei detenuti della casa di correzione maschile della Pietà in quella			M.R.Caforio, carceri e detenuti a Bologna tra età napoleonica e restaurazione pontificia, 2013 (tesi di dottorato), pag.42
1800		CASA DI DETENZIONE: trasformazione di S.Gregorio in casa di detenzione: carcerati su istanza parentale e reclusi in seguito ai rastrellamenti effettuati per le vie cittadine			M.R.Caforio, carceri e detenuti a Bologna tra età napoleonica e restaurazione pontificia, 2013 (tesi di dottorato), pag.42
1802		CASA DI DETENZIONE		Lavori di restauro alla casa di San Gregorio (lettera dell'ingegnere Giovan Battista Martinetti alla prefettura del Reno)	ASB, ARN, ACG, CDL., 1802-1804, «Lavori di restauro alla casa di San Gregorio», lettera dell'ingegnere Giovan Battista Martinetti alla prefettura del Reno, 12 dicembre 1802 in A.Giacomelli, Conservazione e Innovazione nell'Assistenza
1803		CASA DI LAVORO FORZATO DI S.GREGORIO PER 320 OSPITI		Nella casa di San Gregorio, predisposta su due piani, si murarono usci e porte, si ricavarono nuove stanze, si posero inferriate alle finestre e «ventilatori» ai muri. Sul finire del 1803, l'istituto risultò definitivamente riorganizzato e pronto ad accogliere circa 320 ospiti	A.Giacomelli, Conservazione e Innovazione nell'Assistenza Bolognese del Settecento, Bologna, 1984, pag.216.
1804?		CASA DI LAVORO FORZATO DI S.GREGORIO PER 320 OSPITI		Si resistemarono poi i due cortili interni, maschili e femminili, e si destinò il pian terreno alle sole recluse. In quest'ultimo, si riservò un vasto camerone alle condannate e alle detenute di polizia, si crearono una «sala di sanità» e un «ospedale di correzione» per le meretrici infette. Al pian terreno, si collocarono i carcerati di polizia, gli uomini condannati a correzione, a detenzione e al lavoro forzato. La prefettura pubblicò diversi avvisi nei quali si esortavano	A.Giacomelli, Conservazione e Innovazione nell'Assistenza Bolognese del Settecento, Bologna, 1984, pag.216.
1805		Nell'ex convento di San Gregorio dei Mendicanti, fuori Porta Maggiore, sono invece raccolti i questuanti invalidi, che vengono mantenuti a			Fonte web dubbia ...

1806		LAZZARETTO DEI VAIOLOSI. Il dottor Sacco effettua nei giorni 26 e 27 agosto a Bologna una campagna di vaccinazione gratuita contro il vaiolo. Il contagio, pur non raggiungendo la violenza di altre epidemie, si sta diffondendo nel territorio: tra il 31 luglio e il 31 agosto muoiono 62 bambini. Il Municipio ordina di denunciare le persone affette dalla malattia, che devono essere piantonate dalla guardia e tradotte al Lazzaretto			Fonte web: <a href="http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1806/">www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1806/</a>
1807		Chiusura della casa di lavoro forzato di San Gregorio			Fonte web dubbia ...
1839			Nella chiesa dell' ospedale di S.Gregorio fuori di Porta S. Vitale si trova la statua di S. Giovanni Battista (attribuita ad Alfonso Lombardi, scultore ferrarese, Ferrara, 1497 circa – Bologna,		G. Baruffaldi, Vita di Alfonso Lombardi scultore ferrarese, Bologna, 1839
1855	Commissione Centrale di Pubblica Beneficenza	LAZZARETTO DEI COLEROSI. Stabilimento dello Spedale Provinciale e Ricovero: accoglie e cura a spese del Comune i colerosi della Città e degli Anziani che non possono stare in S. Lodovico		Riduzione in Sale d'Osservazione e Lazzaretto 3 vasti locali utilizzati d'inverno per asciugare la biancheria lavata, capaci di 75 letti. Restringendo la parte Spedale e Ricovero.	Cholera Morbus, Bologna, 1857
1860	Regio Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II	RICOVERO DI MENDICITA': nato con lo scopo di "curare la piaga sociale dell' ociosità questuante", dando asilo agli "accattoni" bolognesi, assumerà negli anni il carattere di un'opera pia assistenziale per anziani malati cronici e non autosufficienti.			
1864	Regio Ricovero Vittorio Emanuele II e opere pie annesse (1864-1947)	RICOVERO DI MENDICITA': il Decreto 28 agosto 1864 abolisce la Congregazione di Carità. Al Ricovero viene data la gestione dell'antica Opera dei Mendicanti (1560) e dell'Ospizio dei vecchi settuagenari di San Giuseppe (1642).			
1890	Istituto pubblico di assistenza e beneficenza (Ipab Regio ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II )	RICOVERO DI MENDICITA': la legge Crispi fa del regio ricovero di mendicità un ente pubblico a tutti gli effetti, pur con autonomia statutaria			
1894		RICOVERO DI MENDICITA'		Inaugurazione della nuova sede dell'ospizio . per l'occasione fu distribuita a tutti gli invitati una monografia sulle origini dell'opera pia, redatta dal conte avv. Carlo Biancoli, segretario del Ricovero di mendicità. Nella stessa seduta si deliberò il trasferimento degli orfani nella sede di via Albertoni, con il progetto di affidarli a famiglie di artigiani, a spese dell'azienda. Questo provvedimento decretò, di fatto, la soppressione della sezione maschile dell'orfanotrofio. Da quel momento in poi l'attività	
1919	Il CdA deliberò che la sezione ospedaliera del ricovero fosse denominata "Ospedale Pizzardi", con l'intento di onorare il benefattore Carlo Alberto Pizzardi e suo padre Luigi che dell'istituto	RICOVERO DI MENDICITA'			
1927		RICOVERO DI MENDICITA'		Presso l'antico portico dei mendicanti (sempre in via Albertoni) furono iniziati i lavori di un nuovo edificio da destinare a sede dell'Ospizio dei vecchi settuagenari. (F) l'attuale Istituto Giovanni XXIII)	
1947	Ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II e opere pie annesse (1947-1965)	RICOVERO DI MENDICITA'			
1959	Ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II e opere pie annesse (1947-1965)	RICOVERO DI MENDICITA'		Sopraelevazione di un piano delle ali facenti parte dell'ultima corte (quella più vicina a Via Mazzini) con creazione di uno sbalzo dal lato del cortile interno.	A.DI TOMMASO, relazione allegata all'Analisi delle condizioni statiche del pad.3
1965	Istituto di cura e riposo Giovanni XXIII e opere pie annesse (1965-1988)	ISTITUTO DI CURA E RIPOSO			
1968	Istituto di cura e riposo Giovanni XXIII e opere pie annesse (1965-1988)	ISTITUTO DI CURA E RIPOSO		Demolizioni nei chiostri Sud-Est per l'edificazione del padiglione per acuti (poi Pad.2 Albertoni)	Arch. Enzo Zacchiroli
1981	Istituto di cura e riposo Giovanni XXIII e opere pie annesse (1965-1988). Unificazione Ospedale S.Orsola e Ospedale Marcello Malpighi nel	ISTITUTO DI CURA E RIPOSO			
1981	Istituto di cura e riposo Giovanni XXIII e opere pie annesse (1965-1988)	ISTITUTO DI CURA E RIPOSO , Uffici Amministrativi, Tecnici e Ambulatori della USL 28		Ristrutturazione P.1° con soppalco per Uffici Tecnici	
2002-2004	Policlinico S.Orsola-Malpighi	Uffici Amministrativi,Tecnici e Ambulatori		Restauro del portico dei mendicanti con il contributo della Fondazione del Monte	Arch. Guido Cavina e Arch. Roberto Terra
2006-07	Policlinico S.Orsola-Malpighi	Uffici Amministrativi e Tecnici	Il Busto quattrocentesco di S.Gregorio Magno, riportato alla sua originale struttura grazie ad un accurato restauro eseguito dal Prof. William Lambertini è stato ricollocato nella navata sinistra	Restauro delle facciate e della copertura della Chiesa di S.Gregorio	Arch. Guido Cavina e Arch. Roberto Terra
2016	Policlinico di Sant'Orsola	Uffici Amministrativi e Tecnici			

## COMPLESSO MONUMENTALE DI S.GREGORIO FUORI LE MURA DI PORTA S.VITALE



Veduta aerea della Città di Bologna: in basso, a sinistra, il complesso monumentale nella sua massima espansione prima delle demolizioni attuate alla fine degli anni '60



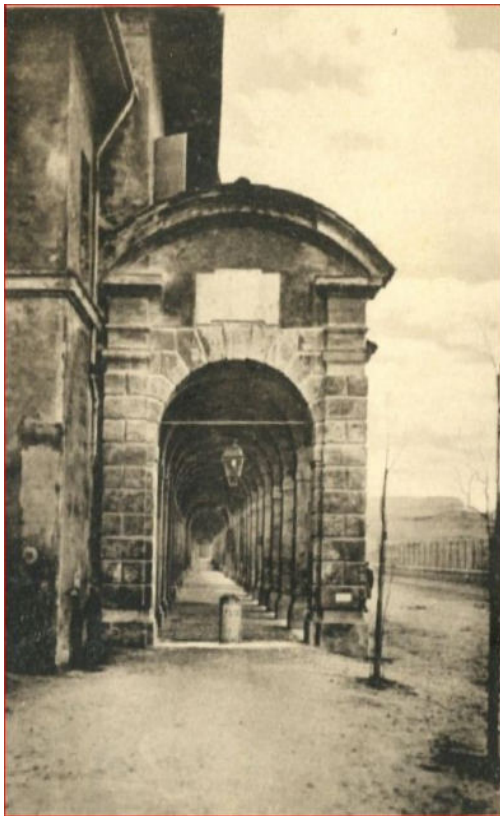
## PORTICO DEI MENDICANTI IN VIA PIETRO ALBERTONI (GIA' VIA DEL RICOVERO)



Paolo Monti, Censimento fotografico del centro storico di Bologna:  
Bologna, via Albertoni, facciate di palazzi e edifici (1969)



Facciata della Sede Amministrativa del Policlinico, Via Pietro Albertoni (2021)



Raffronto, infilata del Portico dei Mendicanti: a sinistra prima del restauro  
(Raccolta iconografica Augusto Suppini),  
a destra dopo il restauro ultimato nel 2004



Portico dei mendicanti dopo il restauro

## CHIOSTRI



Porticato del secondo chiostro, Regio Ricovero di Mendicità



Porticato del secondo chiostro, Sede Amministrativa del Policlinico Sant'Orsola





Portici tamponati del primo chiostro, ora utilizzati per gli uffici sindacali



Stato di degrado di un basamento lapideo





Il secondo chiostro con il corpo di collegamento tra il primo e secondo chiostro



Il secondo chiostro, tenuto a giardino



Portale ligneo del Regio Ricovero di Mendicità “Vittorio Emanuele II” (1864-1947)



Particolare del portale



## LA SCALA GRANDE





L'articolazione spaziale dello scalone grande, dove, al piano primo, si ergono colonne d'ordine gigante che sorreggono una trabeazione



Portale in ferro al piano primo, con stucchi e lacunari al soffitto



## LA CAMPANA E L'OROLOGIO



Elemento svettante con campana e orologio applicato  
su una facciata del secondo chiosstro

## PITTURE



Ovale sopraporta dipinto, al piano primo,  
con figura muliebre



Lacerto di intonaco dipinto con stemmi dei donatori,  
sotto al Portico dei Mendicanti (1667)